

ALTA TENSIONE

L'INTERVISTA Il segretario regionale Gianfranco Morgando

«Il movimento No Tav è nelle mani dei violenti. Via dal Pd chi protesta»

«Hanno preso il sopravvento le frange estremiste. Gli iscritti al partito non potranno manifestare»

→ La lettera è firmata dal segretario regionale Gianfranco Morgando e dalla segretaria provinciale Paola Bragantini. Una ventina di righe con cui i vertici locali del Pd chiedono a tutti gli iscritti di non partecipare alla manifestazione No Tav in programma domenica a Chiomonte. Chi sarà presente, spiega Morgando, «lo farà in modo non legittimo. Sarà messa in discussione la convivenza nel partito con queste persone».

Segretario Morgando, avete scelto una linea dura. Ritenete che il dissenso sull'opera, a questo punto, non sia più concesso?

«Sono assolutamente legittime posizioni differenti da quelle del partito come sono legittime posizioni contrarie alla Torino-Lione. Quello che non consideriamo legittimo è che iscritti al Pd aderiscano alla manifestazione di domenica».

Per quale motivo?

«Semplicemente perché è chiaro che il movimento No Tav ha perso alcune sue connotazioni originarie ed è ormai in mano alle componenti estremistiche. Hanno preso il sopravvento le frange violente, come abbiamo modo di vedere quotidianamente. In questo senso considero positivo che i circoli della Val di Susa abbiano invitato iscritti e amministratori a non partecipare al corteo. Noi con la nostra lettera facciamo nostro questo invito».

Ma cosa accadrà se qualche iscritto Pd dovesse

partecipare alla manifestazione?

«Sarebbe messa in discussione la convivenza nel partito con queste persone. E dal punto di vista amministrativo, sul territorio non si potranno che trarre le dovute conseguenze. Mi sembra impossibile che in Valsusa continui la collaborazione con esponenti del movimento».

Mercoledì Prefettura e Questura hanno deciso di autorizzare il corteo, creando una sorta di "zona rossa" a protezione del cantiere.

«Credo sia stata una decisione giusta».

Però il Pd, con la segretaria provinciale Bragantini, aveva chiesto di vietare ogni manifestazione a Chiomonte.

«L'invito del nostro segretario provinciale aveva l'obiettivo di porre l'attenzione sui possibili rischi di violenza. Non c'è alcuna contraddizione fra la richiesta fatta e la decisione del comitato per la sicurezza, che ci soddisfa. Restiamo comunque preoccupati da una manifestazione che ha come parola d'ordine il taglio delle reti, un messaggio di illegalità e violenza».

Nel frattempo l'Unione europea ha aumentato la quota di finanziamento per l'opera.

«È la conferma che stiamo discutendo di un'opera strategica per lo sviluppo dell'Europa, per creare un'area economica in grado di rispondere alla globalizzazione, anche e soprattutto in questo periodo di crisi. Che per il Piemonte è



più grave di altre realtà».

Il coordinatore regionale Pdl, Enzo Ghigo, ha invitato Marchionne ad esprimersi con urgenza sul futuro di Mirafiori, il cui stallo sta penalizzando pesantemente l'indotto dell'auto.

«Credo sia giusto chiedere con grande forza che cosa Fiat voglia fare. Ma il problema principale è del Governo: siamo l'unico paese a non avere una politica industriale. Le strategie elaborate dalla Regione, il piano per l'occupazione e per la competitività, rivelano ottime intenzioni, ma non affrontano il problema delle priorità e delle risorse. I piani

rischiano di rimanere sulla carta».

Qual è la vostra proposta?

«Hanno ragione sindacati come la Fim, che premono per un intervento-ponte a Mirafiori da parte di Fiat, prima che le nuove produzioni siano avviate. Più in generale, dobbiamo discutere di un Piemonte che non sia solo industriale. Come Pd lo faremo oggi e domani, in un seminario a Baveno dedicato alla politica economica della nostra regione, insieme al mondo dell'università, a sindacati e associazioni datoriali».

Andrea Gatta

→

«Sono legittime le posizioni contrarie alla Torino-Lione. Quello che non consideriamo legittimo è che iscritti al Pd aderiscano alla manifestazione»